Voglia di riscatto

Testo di Massimo Scheggi

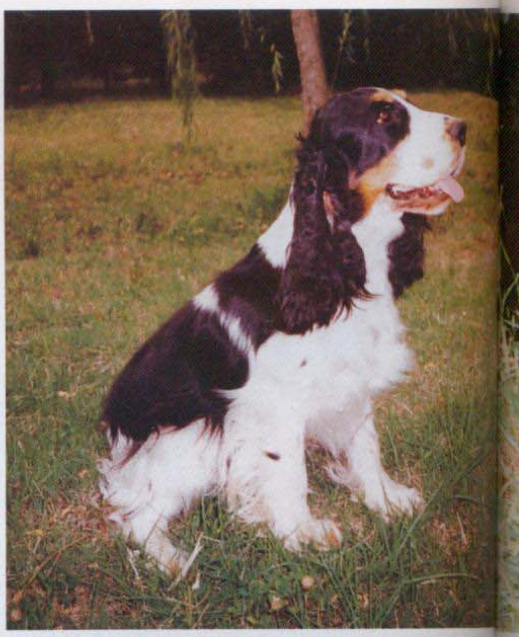
Nuovi appassionati, oltre ai nomi «storici» che hanno fatto la selezione della razza in Italia e l'hanno portata ai massimi livelli di tipicità e di doti stilistiche nel lavoro, stanno affacciandosi alla ribalta del mondo dei cocker. Anche gli allevamenti si attrezzano per la «rinascita». Buon segno

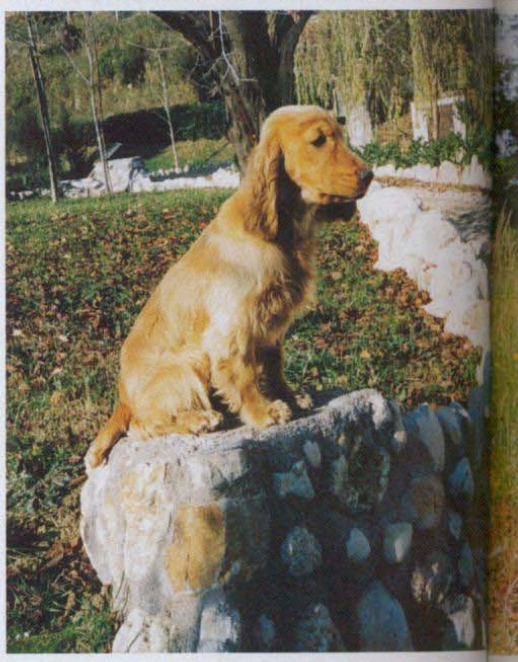
Hegel affermava che la filosofia è come la civetta di Minerva che cala dopo il tramonto. Ve lo spiego. La razionalizzazione degli avvenimenti, la loro spiegazione e storicizzazione, avviene dopo che i fatti si sono compiuti. In genere ad essi seguono anche le polemiche che, finché le cose vanno bene, non toccano il corso degli eventi, poi però si fanno sentire. Hegel credeva anche al mito della Fenice, l'uccello che risorge dalle sue ceneri, a significare che ogni civiltà segue il suo corso e una volta giunta al culmine prende inesorabilmente la china della decadenza. Poi però risorge. Niente meno una citazione filosofica per le nostre chiacchierate sul cocker! Ma che volete, bisogna anche noi acculturare l'argomento!

Ebbene, quando si afferma che il periodo aureo del cocker in Italia fu negli anni sessanta/settanta, si ha pienamente ragione e alcune polemiche su queste considerazioni appaiono invero immotivate. Per l'aspetto quantitativo si ha ragione da vendere, per quello qualitativo basti dire che prima i cocker stravincevano sugli springer (però erano molti meno di adesso) alle competizioni, sia sul campo che nei ring. Fu il 1974 a segnare l'apice della razza, con ben 8.979 cocker iscritti al Loi. Cacciatori e non erano a quei tempi alla ricerca del cane puro e molti cinofili lo trovarono appunto in questo folletto dagli occhi languidi, dai grandi orecchioni che toccavano terra e si facevano tanto piacevolmente accarezzare, nella comodità della mole che permetteva giaciglio casalingo. A quei tempi era permesso anche l'abbattimento di quasi tutte le specie di uccelli, per cui il cocker svolgeva benissimo la funzione, oltre che di cane da cerca, anche di cane da riporto. Dal fringuello al fagiano.

Da allora iniziò però una lenta ma inesorabile decadenza numerica, tanto che oggi, per quanto riguarda le iscrizioni, siamo poco al di sopra delle mille unità. Ma, per fortuna della razza, affiorano all'orizzonte nuovi appassionati che non hanno alcun timore reverenziale nei confronti dello springer e tornano a calcare i campi di prove e quelli della caccia-cacciata.

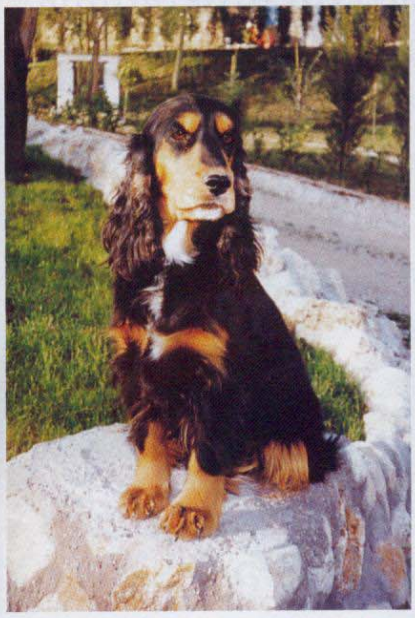
Cocker spaniel
bello e bravo





MARCELLO MARIANI DI NARNI (TERNI) È CACciatore e cockerista da sempre, anche se solo dall'anno scorso ha preso l'affisso con il nome di «Narniensis». Alleva tuttavia solo una cucciolata l'anno, perché il suo vero «mestiere», oltre a quello di cacciatore, è quello di portare cocker in prova. Ha già laureato 3 campioni di lavoro. Dal 1992, anno in cui ha cominciato a frequentare le competizioni, ha sempre vinto il Derby. Lo ha fatto quindi anche nel 1996, a Cantalupo Ligure, con un soggetto che è a sua volta figlio di due vincitori di Derby. E dunque *Epicogiò*, figlio del campione it. e int. di lavoro *Jolly delle Grandes Murailles* per la campionessa it. di lavoro *Elza*, ha sbaragliato il campo conquistando pure il Cac. «*Epicogiò* è un cocker fulvo di 20 mesi, di grande potenza. A Cantalupo ha vinto alla grande con un punto su fagiano ed uno su lepre, tutti e due regolarmente riportati. Faccio notare che il cocker in prova non è obbligato, a differenza dello springer, a riportare la lepre - ci dice Marcello Mariani - io ho sempre cacciato con i cocker e mi trovo bene. Sul fagiano sono meravigliosi, esprimono una cerca utile, anche se sempre a tiro di fucile, entrano nelle macchie, riportano correttamente. Certamente lo springer è più potente ma io sono soddisfattissimo della razza. Certo non si può pretendere che un cocker molto frangiato, tolettato al massimo magari solo per far bella mostra di sé, si comporti sempre bene anche in campo venatorio. Il cocker da caccia deve essere tipico, ma con frangiature non troppo abbondanti, altrimenti non va nello sporco».

Proprio agli inizi degli anni settanta iniziava l'allevamento di cocker Franco Francini, ben più conosciuto ai cinofili di tutto il mondo per i suoi setter inglesi. «Fu soprattutto per accontentare mio suocero che praticava la caccia agli uccelli, che acquistai dall'allevamento *di Sovigliana* di Francesco Balducci, adesso giudice e segretario della Sis, un cocker biondo. Era il 1966. Poi nel 1970 presi una bianco nera, *Birba dell'Aquila Bianca*, dal generale Palumbo di Roma. Con un maschio del dott. Chini di Gavinana iniziai in seguito l'allevamento - ci dice Franco Francini -; ho vinto il Trofeo Allevamento Enci per le prove di lavoro in diversi anni. Nel 1985 *Francini's Jonson* di Franco Abati conquistò il Cacit in Coppa Europa, in Francia e, nella stessa competizione, *Francini's Donald* di Luigi Campiani ottenne la riserva. Inoltre *Francini's Dolly* ha vinto più volte il Campionato Federcaccia per cani da cerca. I miei cocker avevano un grande temperamento e entravano dappertutto. Un fagiano ammalizzito, veramente selvatico, rifugiato dentro enormi macchioni e che un cane da ferma non riusciva a far alzare, con loro o volava via o veniva preso». Dal 1990 l'allevamento di cocker di Franco è stato rilevato dalla figlia Angela, appassionata di cani come la madre, signora Marisa. Ovviamente Angela ha dato un'impronta un po' diversa alla selezione, neppure per espressa volontà, ma proprio per un diverso modo di «sentire» e di «vivere» il cane da caccia da parte delle donne. I cocker di casa Francini sono comunque validi sia sui ring che a caccia. «Principalmente i miei cocker vengono richiesti da persone che li scelgono per compagnia, ma si adattano bene anche a caccia. Soprattutto sono dei grandi compagnoni che si trovano a loro agio in ogni abitazione e convivono con tutti i componenti della famiglia. Il fatto di essere un cane molto bello ed anche simpatico, forse ha nuociuto al cocker, in quanto ha fatto credere a molti che fosse solo un cane da compagnia. Ma basterebbe che questi cani fossero portati in campagna, per scoprire che la maggioranza di essi è interessata a scovare qualsiasi cosa che si muova. Ovviamente, come per ogni altro cane, devono essere incentivati e addestrati, se se ne vuole fare degli ausiliari per la



Superato dallo springer spaniel nelle iscrizioni, considerato a torto, in un recente passato, un semplice cane da salotto, il cocker sta riprendendo piano piano un proprio posto nel panorama venatorio e in quello delle prove di lavoro. I cocker che vengono allevati con la visione di poter divenire un giorno cani da caccia, vengono selezionati anche sul carattere: equilibrio, ubbidienza, mancanza di isterismi, capacità di apprendere, nonché fisicamente sani. Tutte queste doti fanno dei cocker, anche se non verranno impiegati in caccia, dei compagni meravigliosi.
Nella foto a sinistra: gruppo di blu roano tricolori, Francini's Lucrezia, Francini's Blumoon e Francinini's Trilussa. Sopra, da sinistra e dall'alto: Giava delle Grandes Murailles; Francini's Lucrezia; Tripol's Action; Epigogiò; Francini's Virgola; Elza; Teti

caccia. In allevamento ho circa 30 cocker fra fattrici e riproduttori e allevo circa 60 cuccioli l'anno, di tutti i colori.
Ho notato che i più difficili da ottenere sono il blu-roano. Non c'è una regola fissa, come invece per altre razze di cani, per ottenere certi colori del mantello. Dipende dalla genealogia e dagli antenati. Ad esempio da due fulvi possono nascere dei nero-focati, come da due neri può venir fuori un fulvo.
La differenza di mantello non incide però sulla resa venatoria. All'inizio trovai alcune difficoltà nell'allevamento, in quanto entrai in possesso di riproduttori non propriamente validi. Mi rivolsi allora all'estero, prima in Francia e poi in Olanda, acquistando dei soggetti che erano già campioni riproduttori nel loro paese d'origine. Con queste correnti e con alcune italiane, che peraltro erano e rimangono validissime, ho già ottenuto molti successi. Il campione più rappresentativo del mio allevamento è forse il blu-roano *Blue moon*, campione it. int. e sociale che, a soli quattro anni, è anche campione riproduttore, insieme a suo figlio *Francini's Latin Lover*, di colore nero-focato. Anche *Tripol's Action*, di colore fulvo, è campione it. int. olandese e riproduttore. Devo dire che da un po' di tempo si nota un nuovo entusiasmo nei confronti dei cocker sia nei ring d'esposizione che nel campo delle prove di lavoro. Si affacciano alla ribalta nuovi cinofili, preparati e disposti a percorrere, con l'aiuto e i consigli di coloro che hanno segnato e ancora caratterizzano lo sviluppo della razza in Italia, la strada avvincente dell'allevamento. Segno buono». Confermiamo.